



Associazione Italiana di Valutazione

CESP

DA TRENTO 2011 A BARI 2012

RIFLESSIONI E PROPOSTE SUL REGISTRO DEI SOCI PROFESSIONISTI

Il Cesp eletto al XIV Congresso AIV di Trento nel 2011, è composto da

Catina Balotta - Brescia

Antonella De Iuliis - Napoli

Elena Righetti - Milano

Fabrizio Tenna - Roma

Renato Turbati – Mantova

INDICE

Premessa

1. CESP, UN ANNO DOPO	p. 5
2. IL REGISTRO DEI VALUTATORI PROFESSIONISTI: RIFLESSIONI, IMPLICAZIONI E PROSPETTIVE	p. 8
2.1 Indicazioni statutarie e gestione della seconda finestra di accesso (2011)	
2.2 Riflessioni nate intorno all'Art. 6	
2.3 Parametri di accesso	
2.4 A chi si rivolge il Registro?	
3. COMPETENZE E PROFESSIONE	p. 16
4. PROFESSIONE VALUTATORE: LA FORMAZIONE	p. 19
5. PROFESSIONE E DEONTOLOGIA	p. 20
6. ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE: ORGANIZZAZIONE E PROPOSTE	p. 22
7. QUALE MERCATO DELLA VALUTAZIONE?	P. 23
8. IL CESP E SOCI PROFESSIONISTI: IL FUNZIONAMENTO DEL REGISTRO E I RAPPORTI CON L'ASSOCIAZIONE	P. 24

Comunicazioni finali

Premessa

Questo documento, redatto dopo un anno di lavoro, riassume e presenta pubblicamente il dibattito in corso e le principali questioni emerse sulle materie di competenza del CESP, dopo la sua elezione al Congresso AIV di Trento del 2011.

Il Congresso 2012 di Bari sarà il luogo dove avviare una riflessione e un confronto sulle tematiche che questo testo porta all'attenzione di tutti i soci AIV.

Il primo anno di lavoro è stato caratterizzato da un dibattito che rispecchia le diverse posizioni.

Il CESP è composto da cinque persone che prima di Trento non si conoscevano e non avevano mai lavorato insieme. Molto tempo ed energie sono state spese per entrare in sintonia sul modo di procedere e affrontare le differenti questioni, definire le priorità e gli strumenti.

E' per questo motivo che su tutti i temi strategici che connotano l'operazione 'Registro' non troverete in questo documento diagnosi e cure (soluzioni) uguali; il CESP non è al momento un organismo che parla, su ogni questione, con una sola voce, perché riflette diversità di vedute che meritano pari attenzione, in quanto maturate nel corso di un anno di approfondito confronto.

E' da tener presente che nelle due finestre di accesso al "Registro" (anni 2010 e 2011) sono state presentate 82 domande e che a seguito della loro istruttoria i "Soci professionisti" sono 33.

Se in maniera indicativa, chi si occupa di valutazione in Italia viene stimato intorno alle 4.000 unità, può essere compreso come il ragionare sul senso del Registro sia un'operazione che si rivolge non solo a chi sta 'dentro' ma soprattutto a chi sta 'fuori'.

Per la costruzione di questo documento si è cercato di essere, dunque, il più possibile rappresentativi di diverse sensibilità espresse dai vari mondi nei quali i valutatori operano.

1. CESP, UN ANNO DOPO

In questo primo anno di lavoro, tra il Congresso 2011 di Trento e il Congresso 2012 di Bari, il CESP ha focalizzato le proprie energie essenzialmente su:

- precisazione del mandato all'organismo e interazione fra CESP e Direttivo AIV, da una parte, fra CESP e iscritti al Registro dei Valutatori Professionisti, dall'altra;
- definizione delle materie di competenza;
- modalità di interazione interna fra i membri;
- modalità di interazione verso gli iscritti al Registro;
- organizzazione e gestione dell'apertura della seconda finestra di iscrizione al Registro;
- aggiornamento sito internet di AIV, pagina "Registro Valutatori Professionisti" con comunicazioni e output di lavoro.

Questo che il CESP ha intrapreso è un percorso che 'viene da lontano' e che ha potuto porre le proprie basi su un lavoro corposo svolto in sede associativa negli anni precedenti.

La discussione interna all'AIV, relativamente all'opportunità di istituire un 'Registro dei Valutatori Professionisti', al suo significato e alle sue attività, ha avuto una prima ufficializzazione tramite l'apertura della 'Prima finestra di accesso' del 2010 e la conseguente elezione del CESP al Congresso di Trento del 2011. La riflessione intorno a questo tema era iniziata nel 2007 con un gruppo di lavoro coordinato da Daniela Oliva, ed è proseguita nel 2008/2009 con il coordinamento di Daniela Oliva e Carlo Pennisi.

Alla base del lavoro del CESP c'è, dunque, una lunga lista di documenti prodotti dai gruppi di lavoro precedentemente istituiti che ha, tra l'altro, permesso approfondimenti realizzati a Milano (2007), a Roma (2008/2009), a Bologna (2010). Questo ultimo incontro realizzato in vista del Congresso di Pisa di quell'anno.

A seguito del confronto con la base associativa, a Pisa nel 2010, il Direttivo ha inteso intraprendere la strada, del tutto nuova, che oggi il CESP è chiamato a continuare, con la finalità di fare funzionare il Registro e di arricchire il dibattito relativamente a temi che sono cari sia ai valutatori professionisti che ai soci AIV tutti.

Per arrivare alla precisazione del proprio mandato istituzionale, il CESP ha potuto godere, dunque, di una significativa mole di riflessioni e documenti prodotti in precedenza alla sua istituzione, ma ha da subito preso atto della necessità di costruire un chiaro programma di lavoro basato su obiettivi specifici, da raggiungere attraverso la discussione e la riflessione interna e l'elaborazione di output da comunicare agli iscritti, per coinvolgerli, interessarli e permettere così una sempre maggiore chiarezza e partecipazione in merito.

A questo fine dopo una prima interazione, avvenuta fra i membri del CESP unitamente alla rappresentante del Direttivo incaricata di fungere da collegamento come previsto dallo Statuto, si è svolto a Roma presso la sede AIV un primo incontro fra il Direttivo e il CESP nel quale sono state portate all'attenzione del Direttivo le considerazioni frutto dei primi confronti e scambi di opinioni, specificando gli obiettivi fino ad allora definiti e chiedendo il parere dell'organismo che aveva svolto in sua vece, fino a quel momento, le attività ora di competenza del CESP.

I contenuti di questo incontro sono stati riportati nel **primo output ufficiale del lavoro svolto dal CESP**, denominato 'Prima comunicazione agli iscritti al Registro dei Valutatori Professionisti' datato **15 giugno 2011** e pubblicato sul sito AIV nella pagina dedicata al 'Registro dei Valutatori Professionisti'.

Successivamente all'incontro con il Direttivo, il CESP ha lavorato alla definizione delle regole interne di funzionamento, per assicurare operatività e linearità alla propria azione. Questo lavoro ha prodotto il **secondo output ufficiale** 'Regolamento di funzionamento interno del CESP,' inviato a tutti gli iscritti **l'11 luglio 2011** e poi pubblicato sul sito AIV.

Questo nuovo strumento di lavoro, come era negli auspici, è servito al CESP anche per organizzare e gestire **l'apertura della 'Seconda finestra di accesso al Registro' nel mese di ottobre 2011 (terzo output di lavoro)** compiutamente annunciata ai soci attraverso la comunicazione pubblicata sul sito AIV.

La seconda finestra è stata gestita in continuità con le regole di accesso fissate dal Direttivo per la prima, e ha visto l'arrivo di 5 candidature per l'ingresso nel Registro, e la accettazione di 3 di queste a seguito della attività di valutazione realizzata dal CESP.

Il 'Registro dei Valutatori Professionisti' di AIV, ad oggi, è dunque composto da 33 soci; 30 entrati tramite la prima finestra e 3 tramite la seconda. La lista ufficiale è pubblicata sul sito AIV, nella pagina relativa al Registro, ed è visibile da parte di tutti i soci.

Dopo la gestione della finestra, i membri del CESP rendendosi conto della modesta partecipazione dal punto di vista dei contributi e degli scambi di opinioni tra gli iscritti al Registro, hanno deciso di inviare ad ognuno di loro un elenco di temi tramite il quale cercare di capire, rispetto ad alcune questioni molto dibattute all'interno del CESP, la loro opinione in merito. Tali temi verranno, in parte, riproposti ed esplicitati nella pagine seguenti del presente documento.

La lettera/elenco di temi denominata 'Seconda comunicazione agli iscritti al Registro dei Valutatori Professionisti' è stata inviata in data 8 dicembre 2011 e pubblicata sul sito AIV. Essa rappresenta il **quarto output di lavoro del CESP**.

La gestione della seconda finestra di accesso ha reso evidente ai membri del CESP l'opportunità di avviare un percorso di riflessione sulle regole di accesso previste nell'anno 2010 dal Direttivo.

Il lavoro di analisi per la preparazione dell'apertura della finestra di ottobre 2011, ha fatto emergere alcune criticità relative sia a criteri stabiliti per l'accesso al Registro, sia ai campi di compilazione del format, utile per la presentazione delle candidature.

Ciò nonostante, il CESP ha ritenuto opportuno mantenere sostanzialmente inalterati, rispetto alla prima finestra (2010), sia i criteri di accesso che il suddetto format, per continuità con la prima finestra e per istruire meglio, grazie all'esperienza diretta di gestione della seconda finestra, le proposte successive, volte a migliorare la situazione in essere fino a quel momento.

La fase di preparazione della gestione della seconda finestra di accesso, è stata dedicata a:

- una leggera semplificazione del format;
- la preparazione di uno strumento informatico per la sintesi dei dati quantitativi, che rendesse più agevole affrontare i conteggi orari previsti per il calcolo delle giornate uomo da attribuire ad ogni candidato sulla base delle esperienze auto certificate;
- l'elaborazione di un linguaggio di lettura collettivo ed omogeneo, fra i membri del CESP, da usare come riferimento per l'analisi delle domande.

Ogni domanda pervenuta è stata oggetto, prima, di una riflessione individuale (ciascun componente del CESP ha letto e valutato ogni singola domanda) e, successivamente, di una analisi di gruppo che ha permesso di 'mettere in comune' le riflessioni fatte e di arrivare ad una decisione finale relativa ad ogni singola candidatura.

Questo lavoro ha permesso di arrivare ad una 'valutazione condivisa' in tempi relativamente rapidi. Tale decisione è stata inoltrata al Direttivo e ai diretti interessati, ai quali è stata chiaramente motivata.

Il lavoro di analisi ha permesso di focalizzare meglio le questioni relative a modalità e criteri di iscrizione al Registro, di elaborare alcune ipotesi di intervento in merito, di individuare alcuni ambiti di ragionamento sui quali coinvolgere nelle sedi opportune l'intera Associazione.

2. IL REGISTRO DEI VALUTATORI PROFESSIONISTI: RIFLESSIONI, IMPLICAZIONI E PROSPETTIVE

2.1 Indicazioni statutarie e gestione della seconda finestra di accesso (2011)

Esistono già alcune norme statutarie che definiscono il funzionamento del 'Registro dei Valutatori Professionisti' e le sue caratteristiche.

L'articolo 6 dello Statuto AIV¹ così recita:

"ART. 6 – I SOCI PROFESSIONISTI:

Sono soci professionisti le persone fisiche che esercitano abitualmente, in via esclusiva o largamente prevalente e con continuità la professione di valutatore ovvero progettano, realizzano, coordinano e dirigono interventi di valutazione così come definiti all'art. 3 dello Statuto. L'adesione come socio professionista comporta necessariamente l'inserimento – a seguito di specifica procedura – nell'apposito Registro dei Valutatori Professionisti (qui di seguito indicato anche come: "Registro") istituito ai sensi della Direttiva Europea 2005/36, del Decreto Legislativo 206/2007 e del Decreto Ministeriale 32054 del 28.4.2008 ed eventuali aggiunte e modifiche intervenute dopo l'approvazione del presente Statuto.

Le condizioni per l'iscrizione, il mantenimento ed il rinnovo della iscrizione al Registro saranno disciplinate attraverso appositi atti regolamentari definiti di concerto tra il Consiglio Direttivo ed il Comitato Esecutivo dei Soci professionisti di cui al successivo art. 7."

Per dare gambe a questa definizione il Direttivo AIV aveva deliberato che le condizioni per l'ammissibilità alla prima finestra del Registro, gestita nel 2010, fossero:

- il pagamento della quota d'iscrizione,
- la laurea,
- una documentata attività professionale per almeno 24 mesi nell'arco degli ultimi 6 anni (di cui 6 mesi in uno degli ultimi due anni);
- tale parametro è stato poi modificato con un limite quantitativo di 800 giorni negli ultimi 8 anni;
- per il rinnovo annuale, la documentata attività professionale deve rispettare il parametro dei 6 mesi negli ultimi due anni.

1 Per scaricare lo Statuto:

http://www.valutazioneitaliana.it/new/index.php?option=com_content&view=article&id=5&Itemid=24

Nel suo primo anno di lavoro il CESP ha gestito la finestra 2011 di accesso al Registro, utilizzando gli stessi parametri già utilizzati dal direttivo nel 2010 per due motivi:

- non creare difformità nell'ambito di un processo già avviato che non era, per alcun motivo, da interrompere. Ogni struttura organizzativa funziona, infatti, grazie a processi che ne determinano, di fatto, l'esistenza. Impattare pesantemente sull'unico processo di governo in essere, avrebbe creato problemi all'esistenza del Registro stesso. Nessuno dei membri del CESP ha quindi ritenuto opportuno interrompere il cammino del Registro. Sapendo, come tutti coloro che si occupano di far funzionare 'meccanismi delicati', che processi gestionali così innovativi non si portano pienamente a compimento dal punto di vista della elaborazione procedurale e di struttura, nel giro di qualche mese;
- trovare spazio e tempo per poter riflettere anche su altre (possibili) modalità di accesso, che tuttavia dopo qualche mese di lavoro, non erano ancora state chiarite.

Coerentemente con queste decisioni, una delle prime questioni affrontate è stata quella relativa al tipo di modulistica da utilizzare per la domanda di ammissione al Registro (seconda finestra, anno 2011).

Ci si è chiesti se valesse la pena cambiarla.

Questo perché una ricostruzione, 'progetto per progetto', così come prevista dall'attuale format, era di facile compilazione per certe tipologie di professionisti e molto più complicata per altre. Tale aspetto, apparentemente di carattere formale, può essere esemplificativo, di quante siano le questioni che dovranno continuare ad essere affrontate dal CESP nel proseguo del suo lavoro.

Il CESP ha quindi vagliato altre possibilità: una seconda modalità di domanda più schematica, una terza addirittura di esclusiva matrice auto-certificativa.

Dopo una analisi delle alternative possibili, il CESP ha deciso di utilizzare come format della seconda finestra, quello più simile al precedente, introducendo solamente alcune piccole variazioni che comunque non intervenivano sulla logica di funzionamento dell'istruttoria. Il format da compilare ha continuato a prevedere che per ciascun progetto di valutazione venissero indicati: il committente, il periodo di svolgimento, lo stato dell'intervento, la sua descrizione, la funzione svolta dal valutatore, le giornate impiegate. Si è quindi richiesto, a ciascun valutatore, una ricostruzione delle attività svolte 'progetto per progetto'. La descrizione richiesta si è configurata secondo una dimensione di tipo quantitativo (indicare il numero di giornate) e una di tipo qualitativo (descrivere i progetti di valutazione svolti).

Rispetto alla gestione operativa della finestra si sono riscontrate due criticità:

- la definizione di cosa poteva essere considerato valutazione e cosa no;

[Il punto di riferimento principale sono stati, naturalmente, lo Statuto ed il documento del Direttivo citato in nota 2 n. 165, ma in alcuni casi si sono verificate situazioni in cui i membri del Cesp non avevano la certezza che il riferimento a quel documento fosse sufficiente per decidere.

In quei casi, si è cercato di usare "competenza" e "buon senso" ed il confronto ha aiutato ad arrivare ad una decisione condivisa e motivata]

- inoltre, visto che era prevista una riduzione dei vincoli quantitativi (numero giornate) per coloro che fossero in possesso di Dottorati e Master per Valutatori, si è trovato il modo più idoneo per includere anche questa variabile pur avendo chiaro che, sino a quel momento, non esisteva una lista formalizzata e ufficiale, cosa su cui si è deciso di concentrare l'attenzione quanto prima.

Questo lavoro che il CESP ha svolto, ha generato discussioni e riflessioni che si sono spinte ben al di là dell'analisi di ammissibilità delle domande pervenute che intendiamo presentare in questo documento (ci auguriamo che chi è stato ammesso al Registro possa dare un suo contributo al dibattito).

2.2. Riflessioni nate intorno all'Art. 6.

A seguito del lavoro svolto, all'interno del CESP si sono palesate, al di là delle attuali norme statutarie, posizioni articolate su cosa debba essere il Registro e su come debba funzionare. Si descrivono, qui di seguito diverse opzioni sul funzionamento della fase di ammissione, che sono a tutt'oggi oggetto di discussione all'interno del CESP:

1. Una prima opzione vede il Registro governato da due macro-processi gestionali:

- L'ammissione/permanenza/uscita dal Registro stesso, vincolata al fatto che un professionista sia un 'praticante' della valutazione.

A tale proposito si ritiene rilevante:

da una parte la dimensione quantitativa: prova certa che una persona faccia effettivamente questo lavoro. Seppure tale dimensione quantitativa possa mutare e assumere una connotazione diversa dalla attuale, resta fondamentale la necessità di individuare una forma per accertare che il professionista in questione svolga effettivamente la professione di valutatore.

Dall'altra, la possibilità di considerare anche una dimensione qualitativa, che per le prime due finestre è stata la descrizione dei progetti realizzati e che in futuro potrà prevedere altri contenuti.

- La formazione obbligatoria da pensare ed istruire. Tale processo diventa il secondo vincolo per l'accesso al Registro.

2. Una seconda posizione, non considera la dimensione quantitativa un parametro funzionante per governare il processo di ammissione e permanenza al Registro, sostenendo che la condizione di professionista – acquisita per formazione e per prassi – sopravviva al tempo della pratica e vada comunque riconosciuta come identità 'in essere' (il tempo 'minimo' di permanenza nel registro equivale al tempo di vita dell'organo CESP).

3. Una terza posizione considera le 'competenze' come fulcro di governo del Registro.

In quest'ultimo caso si sposterebbe tutto il funzionamento dell'in/out sulle competenze da definire, formare e attestare. Resta comunque il vincolo della formazione obbligatoria.

Chiaramente il lavoro che si realizzerà in futuro sulla base di queste riflessioni già maturate e di quelle che emergeranno grazie al confronto con gli iscritti e le iscritte al Registro, ai soci e alle socie tutti/e, nonché una maggiore conoscenza degli attuali iscritti al Registro e delle loro aspettative, contribuirà ad alimentare il dibattito che su questo fronte continuerà per tutto il 2012.

2.3. Parametri di accesso.

La questione di quali siano/possano essere i parametri di accesso al Registro dei valutatori professionisti è uno dei temi che contribuiscono a dare un'identità al Registro.

Riflessioni interessanti si sono fatte intorno ai concetti di:

- **professione** e quindi alla verifica di una continuità temporale nella realizzazione di attività di valutazione;
- **professionalità**, ovvero alla definizione e alla verifica di competenze che si acquisiscono con la prassi e che possono essere presidiate e alimentate grazie a processi formativi proposti dal Registro.

Il Direttivo, nella prima implementazione del Registro, ha interpretato alla lettera la definizione di Socio Professionista presente nello Statuto, che qui riportiamo, sottolineando quegli elementi che disegnano l'attuale identikit di tale figura

ART. 6 – I SOCI PROFESSIONISTI

Sono soci professionisti le persone fisiche che esercitano abitualmente, in via esclusiva o largamente prevalente e con continuità la professione di valutatore ovvero progettano, realizzano, coordinano e dirigono interventi di valutazione così come definiti all'art. 3 dello Statuto.

Lo *skill* del socio professionista (di chi fa quindi il lavoro di "valutatore") per definirsi tale deve dunque, prevedere un esercizio abituale e continuativo della stessa, ed essere esclusiva o largamente prevalente. Da qui la scelta del Direttivo di definire un monte orario che rispetti il principio della prevalenza (almeno 6 mesi in uno degli ultimi due anni), mentre per la continuità il limite è più basso, 24 mesi negli ultimi 6 anni, in media 4 mesi l'anno.

Rispetto a quanto già deciso si è aperto, all'interno del CESP, un dibattito che ha evidenziato i seguenti rischi:

1. Il rischio che tale definizione (chi è il socio professionista per lo statuto dell'AIV) porti a 'vedere' una dicotomia tra professione e professionalità. E' chiaro a tutti che una competenza professionale acquisita, non viene 'persa' in un anno. Ma solo nel caso che diventi indifferente il fatto che tale competenza sia/non sia agita in attività concrete di valutazione, diventa chiara l'utilità di allungare temporalmente la validità di qualifica di socio professionista. In altre parole, se l'essere un valutatore professionista prevede l'essere un 'praticante' della valutazione (così come già definito dalla normativa in essere) non è sufficiente avere le competenze per fare valutazione, è necessario 'farla'. Questo non deve indurre a pensare che professione e professionalità si pongano in antitesi o, comunque, non vengano considerate entrambe dimensioni rilevanti. Resta da definire quale sia la scansione temporale ottimale per rendere evidente al CESP l'effettiva pratica valutativa agita.
2. Il rischio che si dia per scontato che la valutazione sia una professione classica, senza porsi il problema di chi fa valutazione in Italia. Quale è l'identikit tipo di chi fa valutazione oggi in Italia? E' quello di chi riesce almeno in uno degli ultimi due anni a svolgere attività di valutazione con connotazione di professione? Su tale tema il CESP lavorerà nel 2012 con l'intento di verificare come si pongono le attività di valutazione all'interno delle carriere professionali di sociologi, economisti, statistici, etc... Sembra importante verificare se l'essere valutatore è una professione continuativa, nel tempo e nei luoghi in cui si esercita, o se invece si connota più come una delle tante attività che alcune tipologie di professionisti fanno, in contesti in cui si fa anche altro (ricerca sociale, sviluppo organizzativo, programmazione, etc).
3. Il rischio che si consideri valutatore professionista solo chi 'vive di questo lavoro', anche se è questa la principale categoria di professionisti a cui il registro si rivolge (così come previsto da Statuto e Regolamento AIV), escludendo chi fa il valutatore in contesti in cui la valutazione non è esplicitata come tale o non viene riconosciuta come attività prevalente (anche se di fatto lo è).

E' compito del CESP, come di qualunque altra organizzazione ben funzionante, fare in modo che i rischi si trasformino in opportunità ed i vincoli in risorse.

Dopo aver discusso sulle criticità e sulle possibili interpretazioni della situazione attuale dell'organizzazione Registro, il CESP ha concordato su alcuni punti:

Criteri di accesso

I Criteri attuali sembrano eccessivi dal punto di vista dello standard, con importanza sproporzionata attribuita ai Master e ai Dottorati in assenza, peraltro, di una lista ufficiale di riferimento. Vanno formulate alcune correzioni

Rinnovo dell'iscrizione

Va considerata l' eventualità che in un anno, per motivi contingenti e diversi, la persona non abbia potuto raggiungere il monte ore/gg richiesto (esempio maternità, crisi del mercato, etc.).

Ciò comporta, da un lato una sensazione di "Precarietà", che non si addice ad un Registro, dall'altro scarsa motivazione all'iscrizione.

Inoltre va valutata la possibilità che l'iscrizione futura al Registro debba essere agganciata anche al ragionamento sulla professione e sulle competenze che si dovrà strutturare. Questo vale anche per la formazione.

Iscrizione di giovani sotto i 30 anni

Può essere difficile per una persona agli inizi della propria attività professionale accumulare il quantitativo previsto di ore/gg. Anche tenendo conto di eventuali Master di specializzazione.

Se sulle riflessioni sopra riportate c'è unanimità di analisi, sono emerse diverse possibili opzioni.

Le riportiamo, facendo presente che allo stato attuale non si è deciso per l'adozione di nessuna di queste e che i prossimi dibattiti all'interno del CESP potranno aiutare a definire meglio le soluzioni possibili.

Criteri di accesso (tenendo conto di possibili malattie, maternità, lavoro di assistenza tecnica spesso svolto da valutatori) Si potrebbe calcolare un numero 'tondo' corrispondente a 4 mesi di attività di valutazione, calcolati in 20 giornate l'uno, per un totale minimo di 80 giornate.

Perciò:

- 1) Chi fa il valutatore (senza master/dottorato) deve svolgere attività di valutazione per almeno 80 giornate nell'anno solare precedente;
- 2) Chi fa il valutatore (col master*/dottorato) deve svolgere attività di valutazione per almeno 60 giornate nell'anno solare precedente.

Rinnovo dell'iscrizione

Il vincolo delle 60/80 giornate valga per uno degli ultimi due anni solari precedenti (e non per l'ultimo come fino ad oggi si prevede).

Iscrizione di giovani sotto i 30 anni

Dimezzare il monte giornate richiesto, per chi fa la domanda la prima volta e ha meno di 30 anni.

La validità della qualifica di socio professionista

Allungare il periodo di validità della qualifica di 'socio-professionista' quattro anni a partire dal 2011 e quindi per tutto il 2014.

Ciò consentirebbe, nel caso in cui gli attuali paletti rimanessero gli stessi, possibili entrate nel Registro solo per i nuovi richiedenti. Ciò consentirebbe di avere molto più tempo per lavorare ad una nuova proposta di parametri di accesso, che tenga anche conto del dibattito che nel prossimo congresso e negli incontri successivi si potrà sviluppare su tale tema.

[Relativamente alle opzioni sopra riportate, si aprirà un dibattito con il Direttivo per arrivare ad una proposta condivisa da presentare in sede associativa.]

2.4. A chi si rivolge il Registro?

Relativamente a questo tema il CESP ha chiarito al suo interno due questioni che riporta all'attenzione di tutti come acquisite:

- Il Registro si rivolge a tutta l'Associazione ed è aperto a tutti coloro che fanno 'valutazione': siano essi liberi professionisti, dipendenti di società/enti privati, dipendenti pubblici.

Sembra importante sgombrare il campo dall'impressione che l'operazione registro sia rivolta esclusivamente ai liberi professionisti.

Il CESP intende promuovere contenuti e attività consoni ai valutatori indipendentemente dal settore specifico dove operano, dalla tipologia di ente per la quale lavorano e dalla classe di contratto che hanno in essere con una o più aziende.

A tale proposito sia il lavoro sulle competenze, sia la formazione progettabile, terranno conto della eterogeneità e della variabilità che caratterizza gli *skill* professionali espressi dalle persone che fanno parte del Registro e sono interessati a questo modo di essere partecipi di una comunità di pratiche (almeno come intento in divenire).

- Il Registro non si configura come un Albo, né questa potrà diventare la sua identità in futuro.

Questo per due ordini di motivi:

il primo di tipo legislativo, l'ancoraggio alla normativa europea esclude di fatto questa possibilità;

il secondo più di merito. Gli albi professionali, così come si caratterizzano in Italia, vincolano all'iscrizione la possibilità di esercitare una professione. Non è questo il caso del Registro dei valutatori professionisti per come è stato immaginato dall'AIV.

3. COMPETENZE E PROFESSIONE

Alla data odierna il CESP ha attivato un lavoro sulle 'competenze' che avrà la duplice valenza di:

- Essere un'operazione culturale che:
 - permetta di definire quali siano le competenze del valutatore e, di conseguenza, di decidere se quella del valutatore si possa configurare come una professione 'a tutto tondo' oppure no (che margine di sovrapposizione c'è tra le competenze del valutatore e quelle del ricercatore sociale ad es?);
 - permetta di definire se la competenza sia tipica del valutatore (versus altre professioni) chiarendone la collocazione situazionale (in un contesto valutativo ...).
 - Questo potrebbe permettere anche di ripensare alla definizione di valutazione così come già definita dai documenti AIV sino ad oggi.
- Fornire una pista di orientamento per la formazione obbligatoria, che il CESP dovrà organizzare e implementare per tutti gli iscritti al Registro.
 - Tutto ciò avendo chiaro che la formazione per valutatori senior mira alla costituzione di una 'comunità di pratiche' che cresca attraverso il confronto e lo scambio tra pari.

Anche la decisione sul modo di approcciare il problema delle competenze è stata lunga e approfondita.

Esistono tre scuole fondamentali rispetto al problema "Competenze": quella statunitense, quella inglese e quella francese.

Secondo la scuola Americana la competenza è:

'ogni caratteristica personale che combinata assieme ad altre permette lo svolgimento eccellente di una specifica mansione'.

Possono ad esempio essere considerate competenze: conoscenze, capacità trasversali, capacità tecniche, tratti caratteriali, atteggiamenti, credenze di autoefficacia e autostima (Spencer e Spencer 1995).

Rientra all'interno dell'approccio Americano anche il cosiddetto 'modello ISFOL delle competenze' che distingue fra:

Competenze di base: le conoscenze di carattere generale e le capacità tecniche fondamentali per l'occupabilità ed il diritto di cittadinanza che tutti i cittadini dovrebbero avere, quali ad esempio parlare inglese, saper usare il computer, saper cercare lavoro ...;

Competenze trasversali: competenze non connesse ad una specifica posizione lavorativa, come diagnosticare, relazionarsi, affrontare ...;

Competenze professionali: l'insieme delle conoscenze e delle capacità connesse all'esercizio efficace di determinate attività professionali nei diversi settori.

Nell'approccio di derivazione inglese per competenza si indica:

'un determinato compito lavorativo che la persona è in grado di svolgere secondo un livello predefinito'. Sono stati quindi, per un gran numero di professionisti, elaborati una serie di standard di prestazione (National Occupational Standard) che è necessario soddisfare per essere considerati in grado di svolgere una determinata attività lavorativa.

L'esame delle competenze (intese come compiti lavorativi) può essere svolta attraverso una serie di metodi: l'osservazione delle persone sul luogo di lavoro, la simulazione di compiti e situazioni lavorative, la discussione di *case study*, la testimonianza di colleghi e supervisor...

Il terzo approccio è quello Francese.

La definizione di Le Boterf di competenza è sicuramente molto conosciuta:

'La competenza si riferisce alla qualità personale e professionale di un individuo: indica le modalità con le quali egli esprime le proprie conoscenze, capacità, attitudini, caratteristiche, personalità, in contesti o situazioni lavorative, formative, o operative più in generale' (*Le Boterf, G., 1990, De la compétence: Essai sur un attracteur étrange, Les Ed. de l'Organisation*).

Il lavoro così come è stato ideato dal CESP (che segue la scuola francese, attualmente la più autorevole sul tema) prevede la seguente progressione:

- Modellizzazione del campo d'azione: si cercherà di descrivere il campo d'azione dei valutatori e, in seguito, si faranno ipotesi circa gli elementi più importanti che lo caratterizzano.
A questo fine si utilizzerà la documentazione esistente prodotta in seno ad AIV e si organizzerà un workshop con i professionisti;
- Identificazione delle situazioni e determinazione delle risorse: si andranno ad identificare le situazioni più significative nelle quali agiscono i valutatori (attraverso la descrizione di una azione, l'identificazione degli attori coinvolti, l'identificazione di una regola, la ricerca di una denominazione ecc..).
- Definizione delle competenze e del profilo di competenza: il profilo si compone di diverse famiglie di situazioni, ognuna corrispondente ad una competenza.

- Definizione de 'Il profilo del valutatore': il profilo è composto da una definizione del contesto nel quale opera la figura professionale, da un numero variabile di competenze declinate in attività (che ripercorrono il processo di lavoro attinente la specifica competenza) e dall'indicazione delle risorse base che si utilizzano per agire quella competenza.

Per implementare tale lavoro il CESP ha già concordato una scaletta di attività:

- aprire canali di esplorazione presso referenti di altre realtà nazionali, in generale sul tema delle competenze (Barbier in Francia, Konrad in Gran Bretagna), nello specifico sulla professione valutator* (i Presidenti di Associazioni analoghe);
- analizzare e valorizzare quanto già prodotto all'interno di AIV in questi ultimi anni, ad esempio il documento sintesi dell'esperienza di coordinamento del gruppo di lavoro che ha collaborato con Daniela Oliva, il documento di analisi della prima finestra di accesso al Registro, i materiali presentati a Trento e quanto prodotto in sede EES e pubblicato sulla rivista "Evaluation";
- costruire un repertorio dei campi di applicazione della valutazione e delle attività svolte, attraverso la lettura comparata delle schede di iscrizione al Registro finora presentate (se possibile anche quelle non accettate) con massima attenzione alla privacy;
- comporre un quadro dell'offerta formativa volta alla acquisizione di competenze nel campo della valutazione (percorsi universitari e di specializzazione), estrapolando da questi gli obiettivi formativi e le relative competenze 'formali';
- avviare una fase di ricerca sul campo, arrivando a realizzare 'almeno' tre gruppi focus tematici territoriali, anche con utilizzo di forme di comunicazione a distanza;
- preparare alcuni 'casi esemplificativi' di profili professionali basati sulle competenze, su professioni affini (si pensi all'EPV della Regione Lombardia)

Tutti gli iscritti al Registro verranno informati sul proseguo dei lavori e, se vorranno, potranno partecipare nelle forme e nei modi che desidereranno.

4 . PROFESSIONE VALUTATORE: LA FORMAZIONE

Fra i compiti previsti per il CESP c'è l'organizzazione di attività di formazione per tutti gli iscritti al Registro. Tale formazione è obbligatoria e si configura come uno dei vincoli fondamentali per la permanenza nel Registro.

Allo stato attuale, non è pensabile che sia AIV il soggetto che offre la formazione in via esclusiva, mentre resta di AIV la definizione delle competenze da formare. E' ipotizzabile che in futuro, ogni persona possa aggiornarsi dove e come ritiene più consono, purchè all'interno di percorsi formativi riconosciuti da AIV come idonei allo scopo. Si potrà quindi arrivare alla formulazione di un elenco di 'corsi/incontri a tema' riconosciuti/accreditati AIV per tale finalità.

Per il 2012 è ipotizzabile, anche se ancora da definire formalmente insieme al Direttivo, una sola giornata di formazione obbligatoria (8 ore) che potranno diventare due nel 2013, per un totale di 16 ore annue. I contenuti della formazione saranno orientati da un doppio filone informativo:

- il lavoro sulle competenze che il CESP ha nel frattempo avviato;
- un'analisi dei fabbisogni formativi che il CESP andrà ad implementare con i professionisti iscritti al Registro e che orienterà le scelte contenutistiche della prima formazione erogata/erogabile.

Le modalità di analisi dei fabbisogni formativi verranno comunicate appena il CESP avrà messo a fuoco e concordato la linea di azione al proprio interno, e a seguito di una proposta formale da inviarsi al Direttivo per opportuna condivisione.

La collocazione geografica e le caratteristiche professionali degli attuali iscritti al Registro ci rende consapevoli di alcuni problemi:

- la necessità di pensare a moduli formativi che possano essere replicabili e trasferibili (geograficamente);
- la possibilità futura di gestire almeno parte della formazione obbligatoria *on line*;
- la necessità di tenere conto che si lavora con un gruppo di valutatori già esperti che hanno tutte le possibilità di diventare soggetti attivi di tale formazione, se non addirittura gestirne alcune sezioni;

- la necessità che, anche su questo tema come sugli altri, si aprano spazi per le proposte che vengano dagli iscritti al Registro;
- la necessità di garantire la messa a disposizione di eventuali materiali, secondo tempi congrui;
- la necessità di trovare sedi idonee dove queste attività si possano svolgere.

Siccome il CESP sta riflettendo anche sulle modalità di accesso al Registro per i valutatori fino a 30 anni di età, è altresì ipotizzabile che anche per la formazione si possano individuare modalità diverse a seconda che si tratti di soci giovani, piuttosto che molto esperti (soci junior versus soci senior?)

5. PROFESSIONE E DEONTOLOGIA

La deontologia professionale consiste nell'insieme delle regole comportamentali a cui un professionista si deve attenere, il cosiddetto 'Codice etico/deontologico'.

Talune attività o professioni, a causa delle loro peculiari caratteristiche sociali (si pensi ai medici, agli psicologi), devono rispettare un determinato codice comportamentale, il cui scopo è impedire di ledere la dignità di chi sia oggetto del loro operato.

Si pensa possa essere opportuno rivisitare l'attuale 'Codice deontologico' di AIV, alla luce del lavoro svolto dal Cesp fino a questo momento in relazione al Registro. In particolare i motivi sono:

- contiene al suo interno alcune sovrapposizioni e ridondanze che si potrebbe cogliere l'occasione dell'approfondimento del tema della professione, per modificare;
- alla luce dell'istituzione del Registro, il Codice etico dovrebbe considerare la situazione anche di chi fa della valutazione la propria professione, non "soltanto" chi ha per la valutazione un interesse di carattere culturale. Gli uni e gli altri hanno cittadinanza associativa e, quindi, entrambe le tipologie dovrebbero essere rappresentate nei documenti associativi istituzionali.

Su questo, in accordo con il Direttivo, il CESP si impegnerà a riflettere, a partire da dopo il congresso di Bari. Le attività per il lavoro di revisione dell'attuale "Codice Deontologico" potrebbero essere le seguenti:

- analisi del contenuto dell'attuale 'Codice deontologico' in termini di: contenuti affrontati, eventuali sovrapposizioni e ridondanze, criteri da esplicitare in ottica di professione;

- analisi del lavoro delle Associazioni Europee di valutazione (quali documenti propongono, quali hanno un 'Codice deontologico' e quali no, quali hanno altri documenti che affrontano temi contenuti nel 'Codice Deontologico' italiano);
- produrre una tavola sinottica dei contenuti: quali sono affrontati e come;
- analisi delle competenze implicite, già contenute nell'attuale 'Codice deontologico';
- confronto e discussione nel CESP per arrivare a proposte di revisione dell'attuale Codice da sottoporre al Direttivo prima e all'Assemblea poi;
- Proposta al Direttivo;
- Proposta all'Assemblea.

Aumentando le proprie conoscenze su questa specifica tematica, il CESP potrebbe diventare:

- soggetto attivo, all'interno di AIV, nei confronti dei problemi di etica professionale che si potranno presentare tra gli iscritti al Registro e che potranno, da loro stessi, essere sollevati;
- promotore di azioni di diffusione, sensibilizzazione e rielaborazione su questo tema.

6. ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE: ORGANIZZAZIONE E PROPOSTE

La comunicazione tra gli iscritti al Registro e il CESP è importante, soprattutto per stimolare e avviare una collaborazione reciproca e un proficuo scambio di informazioni, aspettative e proposte.

Durante il primo anno di lavoro, il CESP si è concentrato molto su questioni organizzative necessarie per l'avvio delle proprie attività; questo non ha permesso una comunicazione costante e sistematica con gli iscritti.

Avendo però chiaro che, proprio sulla base dell'intensificazione di tale attività, sarà possibile parlare di Registro come di uno strumento attivo che permette la crescita identitaria di una comunità di valutatori, su questo specifico aspetto il CESP si concentrerà particolarmente nei prossimi mesi, avviando una comunicazione più sistematica che cercherà di perseguire una doppia finalità:

- Accountability: documentare e dare ragione di ciò che il CESP andrà sviluppando sia in termini di elaborazione interna, sia in termini di iniziative/lavori aperti a tutti gli iscritti e iscritte all'AIV.
- Scambio reciproco: aprire un canale di dibattito che possa diventare piattaforma di discussione competente ed informata rispetto ad alcune tematiche che si dovranno affrontare.

A questo proposito, il CESP:

- attiverà un servizio costante di *News letter*: almeno tre da qui a Bari e una al mese per i mesi successivi (con possibili edizioni speciali nel caso se ne avverta la necessità);
- individuerà forme di scambio anche "face to face" nel caso se ne avverta la necessità.

7. QUALE MERCATO DELLA VALUTAZIONE?

Parlare di professione, in qualunque associazione che abbia al proprio interno professionisti, significa non limitare la propria attività a tematiche interne alla vita associativa inerenti i propri iscritti, le proprie regole, le proprie abitudini e gerarchie; non limitare i propri approfondimenti ai concetti e alle teorie.

Significa, dunque, occuparsi delle questioni pratiche che caratterizzano quello specifico mondo professionale, volgendo lo sguardo anche verso l'esterno; ovvero verso quei soggetti che rappresentano la committenza che produce la domanda di valutazione. Significa rivolgersi a chi forma le professionalità che il mercato, in questo caso italiano, richiede per rispondere alla domanda di valutazione che esiste, laddove esiste.

Conoscere i motivi per cui una Università, o altro ente formativo, investe su dottorati e/o master che abbiano al proprio interno specifici approfondimenti sulla "valutazione" è importante ai fini della miglior comprensione ed esplicitazione di quali siano le competenze di cui un valutatore necessita, o di cui necessita un intero gruppo di lavoro.

Altrettanto importante è lo studio del contesto 'hard' all'interno del quale il 'soft' della conoscenza si muove.

Una delle attività che il CESP intraprenderà all'interno di AIV, sarà proprio quella di favorire una migliore conoscenza per i propri iscritti relativamente al mercato della valutazione italiano ed europeo, intendendo per mercato sia le caratteristiche della domanda che quelle dell'offerta.

Non sono ancora state definite nel dettaglio le singole attività da proporre in questo ambito (prima al Direttivo e poi alla Associazione tutta), ma ci sembra importante sottolineare che questo aspetto debba essere studiato, conosciuto e riconosciuto.

L'attenzione a queste tematiche dovrebbe rappresentare un polo di attrazione soprattutto da parte di quei soggetti che, pur gravitando nel mondo della valutazione, non trovano, ad oggi, interesse a partecipare alle attività che l'Associazione propone. Questo è certamente obiettivo di tutta l'Associazione, oltre che del Registro.

Il risultato ultimo di tale lavoro dovrebbe essere una mappa degli attori che rappresenta chi crea domanda di valutazione (nel pubblico e nel privato) e chi la offre. Entrambe le informazioni servono a specificare meglio chi è il 'valutatore professionista' che oggi lavora in Italia. L'obiettivo ultimo è quindi quello di definire gli ambiti, i mercati, la dimensione di chi fa valutazione nel pubblico (nuclei di valutazione e altro) e di chi la fa nel "privato": società di consulenza, free lance, etc.

8. IL CESP E SOCI PROFESSIONISTI: IL FUNZIONAMENTO DEL REGISTRO E I RAPPORTI CON L'ASSOCIAZIONE

Attualmente il regolamento di funzionamento del CESP che disciplina i meccanismi per prendere decisioni e lavorare come Comitato, è stato approvato dal Direttivo e viene utilizzato dal CESP per produrre i propri output.

Il regolamento di funzionamento del Registro ancora non è stato scritto, dal momento che per scriverlo è necessario, secondo alcuni membri del CESP, un'ulteriore approfondimento della 'missione' del Registro e di tutti i suoi complessi meccanismi di funzionamento.

Come per il regolamento di funzionamento del CESP, sarà il CESP stesso a presentare una proposta che poi, per diventare normativa, vedrà una discussione e condivisione con il Direttivo. Non è quindi prevista una fase di confronto con i soci iscritti al Registro dei professionisti, seppur si garantisce la trasparenza del processo decisionale istruito.

Un secondo aspetto importante riguarda il Rapporto CESP - Associazione, regolato dalle modifiche introdotte all'ART. 9 dello statuto in occasione dell'ultimo Congresso.

In particolare è previsto che faccia parte del CESP un componente del Direttivo (senza diritto di voto) a ciò delegato dal Presidente o dal Presidente stesso (Art.12 dello statuto), mentre non è previsto che un membro del CESP faccia parte del Direttivo (senza diritto di voto).

E' prevedibile che, per garantire un dialogo alla pari, un delegato del CESP possa partecipare alle riunioni del Consiglio Direttivo su tematiche che riguardano il Registro. Questo soprattutto dal momento in cui si renderà necessaria un'azione di coordinamento costante che riguarderà, ad esempio, la costruzione di processi formativi, o la selezione di contributi specifici dei soci professionisti alle attività editoriali di AIV, ecc..

La gestione del Registro e delle attività correlate, non sarà sostenibile senza l'introduzione di un contributo aggiuntivo obbligatorio, oltre la quota di iscrizione ad AIV, per i soci professionisti. Questa quota contribuirà in parte alle spese generali dell'Associazione, segreteria, parte del sito gestita dai soci professionisti, RIV (se ad esempio ci sarà uno spazio apposito per i soci professionisti), e nella parte restante, servirà a progettare e finanziare attività specifiche che il Registro deciderà di implementare. Si specifica che tale contributo non servirà, naturalmente, a coprire alcuna spesa sostenuta dai singoli membri del CESP per attività inerenti il loro mandato.

Comunicazioni finali

Tutto il percorso di lavoro del CESP è stato condiviso con il Direttivo.

Le questioni aperte trattate in questo documento, saranno oggetto dei prossimi confronti al fine di trovare soluzioni condivise.

Il CESP ha lavorato utilizzando Skipe per le proprie riunioni operative (circa 20) che hanno portato alla elaborazione dei contenuti che si trovano in questo documento.

Per ogni riunione è stato redatto un verbale consultabile dal Direttivo. Tutti gli output prodotti sono archiviati come documenti di mandato e tutte le comunicazioni ufficiali pubblicate sul sito AIV.

Il CESP ha infine organizzato la Tavola Rotonda sul tema 'Le competenze in valutazione' che si svolgerà il 20 aprile 2012 al XV Congresso AIV di Bari e un momento di confronto con gli iscritti al Registro.

Ricordiamo l'indirizzo mail del CESP e i recapiti AIV:

mail CESP: cesp@valutazioneitaliana.it

mail Segreteria AIV: segreteria@valutazioneitaliana.it

cell: 345.8890625

skipe: valutazione.italiana

twitter: @AIValutazione

facebook: Associazione Italiana di valutazione

sito: <http://www.valutazioneitaliana.it>

**10 Aprile 2012,
Il Cesp per l'AIV**